

"Compio il doloroso incarico..."

a cura di Carlo Dogheria

In che modo avveniva la comunicazione della morte di un soldato? La prassi è quasi sempre la stessa: il reparto di appartenenza, o l'ospedale in cui il soldato era ricoverato, scrive al sindaco del comune di residenza. La formula, pressoché fissa, è la seguente: *"Questo Comando compie il doloroso ufficio di partecipare alla S.V. Ill.ma la morte del soldato...., nato il..., avvenuta il ... per... Si prega di dare la triste notizia alla famiglia usando i dovuti riguardi"*.

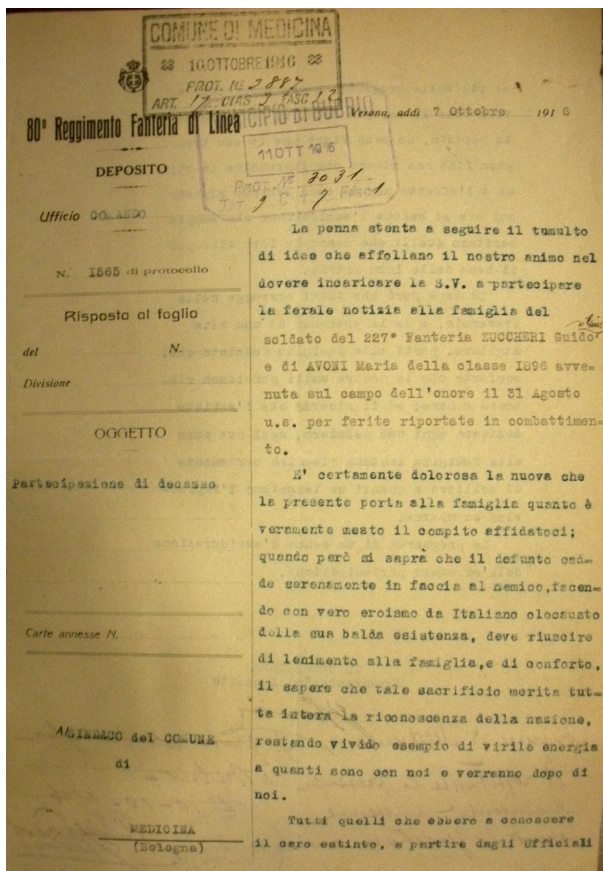
Ma in qualche raro caso si fa ampio sfoggio di retorica, come quando, nel 1916, il comandante del Deposito dell'80° Reggimento di Fanteria, dopo aver informato il Comune, scrive direttamente al padre di un caduto:

"La penna stenta a seguire il tumulto di idee che affollano il nostro animo nel dovere incaricare la S. V. a partecipare la feroce notizia alla famiglia del soldato del 227° Fanteria Zuccheri Guido.... È certamente dolorosa la nuova che la presente porta alla famiglia quanto è veramente mesto il compito affidatoci; quando però si saprà che il defunto cadde serenamente in faccia



il Resto del Carlino, 2 febbraio 1916

al nemico, facendo con vero eroismo da Italiano olocausto della sua balda esistenza, deve riuscire di lenimento alla famiglia, e di conforto, il sapere che tale sacrificio merita tutta intera la riconoscenza della nazione, restando vivido esempio di virile energia a quanti sono con noi e verranno dopo di noi. Tutti quelli che ebbero a conoscere il caro estinto, a partire dagli Ufficiali al più umile gregario, e che impararono a valutarne le egregie doti, ne rimpiangono la perdita, ma sono fieri che la sua tragica fine non riesca che a ingrandire la stima e l'affetto che in esso avevano riposto, cui ora si unisce l'ammirazione che sempre meritano quelli che danno la loro vita per il bene della loro Patria. La fede però che tutti sorregge nelle traversie e dà la speranza di una vita migliore, porti alla famiglia desolata quel conforto che le nostre umili parole non riescono a dare; ed il ricordo che l'estinto dedicava ogni suo pensiero, ogni sua cura alla famiglia lontana riuscirà certamente di sollievo a



Comunicazione della morte del soldato Guido Zuccheri

quanti ne lamenteranno l'improvvisa scomparsa".

Un soldato speciale? In realtà, il diverso colore degli inchiostri rivela che, nonostante gli apparenti riferimenti personali, siamo di fronte ad un modulo uguale per tutti i caduti, con uno spazio lasciato libero dove inserire le generalità del defunto e le circostanze della morte.



Guido Zuccheri (1896-1916)

Ricevuta la notizia, il sindaco, o l'assessore a ciò delegato, scrive alla famiglia secondo un succinto modello standard: *"Compio il doloroso incarico di parteciparle che il suo figliolo... è morto in seguito a... Quest'Amministrazione, che vive di tutte le ansie, di tutti i dolori del popolo, è unita a Lei nell'ora del suo umano, intenso cordoglio, e si mette a sua disposizione per qualunque bisogno e desiderio legittimo e santo nella tristissima contingenza. Si conforti al pensiero che la Patria segnerà il nome di ... fra quelli dei migliori suoi Figli. Con sensi di stima"*.

La difficoltà dei collegamenti, e quindi la lentezza delle comunicazioni metteva in ansia i familiari rimasti a lungo senza notizie, che allora si rivolgevano al reparto dove militava il loro congiunto. Paolo Zanardi, di Bagnarola, padre di Alfredo, il 9 novembre invia un telegramma a Gorizia, al Comandante del 159° Reggimento, lamentando che dal 18 ottobre non ha più notizie. La risposta arriva solo il 10 dicembre ed è drammatica: Alfredo è morto sotto un bombardamento il 19 ottobre, proprio all'indomani dell'ultima lettera spedita.

Giuseppe Sgargi, operaio, è disperso dopo un combattimento avvenuto il 24 ottobre 1917, ma il Reggimento ne dà comunicazione al sindaco solo il 7 febbraio dell'anno dopo. La famiglia a quel punto si informa presso la Lega delle famiglie dei prigionieri di guerra di Bologna e apprende che Giuseppe è prigioniero a Marchtrenk (Alta Austria). Infine, il 24 novembre 1919 la stessa Lega informa il sindaco (affinché lo comunichi alla famiglia) che il soldato è morto di nefrite in prigionia nove mesi prima.

Del contadino Luigi Grossi non si sa più niente dal 23 ottobre 1915, dopo un combattimento sul Sabotino, ma per conoscere i fatti ci vorranno quasi otto mesi, cioè fino a quando, l'8 giugno 1916, il suo cadavere sarà ritrovato.

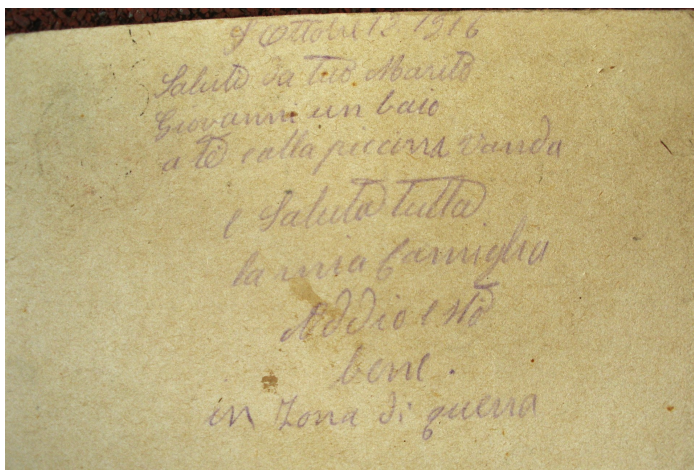
Ma anche quando si sa com'è andata, si cercano delle conferme, dei particolari, per cancellare definitivamente ogni incertezza: Cesarina Giuliani, moglie di Raffaele, prima (il 25 giugno 1917) ha saputo che il marito è stato dato per disperso, poi, circa un mese dopo, ha appreso che è deceduto in prigionia, presso Asiago, in seguito a ferite. A quel punto la donna scrive al Comandante del Deposito del 9° Reggimento Bersaglieri di Asti: *"Da pochi giorni mi è giunta la notizia che mio marito Giuliani Raffaele, che fino dal 25 giugno 1917... era sempre stato dichiarato disperso, è rimasto morto il 28 giugno u.s. Siccome la dolorosa notizia... è alquanto vaga, io pregherei vivamente la S.V. Ill.ma a darmi in proposito i più ampi e possibili schiarimenti"*.

Bologna li 31. S. 1917
Ill^{mo} Signor
Comandante del 117
Santeria,
Si desidera di sapere
al più presto.
In dove si trova
mio figlio Sabato
Grossi Paolo Della
117^a Compagnia del 117
lo precherai di farmi
sapere al più
presto e il preciso
come si trova,
il mio indirizzo
Grossi Antonio
Baudric via Cordina
Trivio di Bologna
So ringrazio e attendo
risposta di subito

Paolo Grossi chiede notizie del figlio Luigi



L'ultima cartolina inviata alla moglie da Giovanni Pancaldi (1883-1916). Morirà sul Carso 11 giorni dopo.



Fernanda Pancaldi, il 17 ottobre 1916 aveva ricevuto posta dal marito: *"Saluti da tuo Marito Giovanni un ba[c]io a te e alla piccina Vanda e Saluta tutta la mia famiglia addio e sto bene. in zona di guerra"*. Appena 11 giorni dopo Giovanni moriva sul Carso, ma per altri due mesi Fernanda non seppe più niente; solo il 29 dicembre apprese la morte di Giovanni dal suocero, al quale era pervenuta la consueta comunicazione da parte del Comune.

Ma la scomparsa di un soldato può anche assumere i connotati di un giallo: il 7 ottobre 1916, secondo la prassi consueta, il comando del 13° Reggimento Fanteria in Linea comunica la morte del soldato Raffaele Medici al sindaco di Budrio, che trasmette la notizia al padre Giuseppe, a Bagnarola. Ma sulla copia di questa lettera un breve

appunto a matita recita: *"Dicesi sia vivente"*. E in effetti quel nome non compare in nessuno degli elenchi dei caduti nati o residenti a Budrio...

La preoccupazione dei genitori per la sorte di un figlio sotto le armi diventava ancor più angosciata quando più di uno era partito, e magari uno era già morto. E' il caso di Giuseppe Bonzi, il cui figlio Angelo è rimasto ucciso al fronte il 4 agosto 1916; sotto le armi c'è ancora il primogenito Cesare, così il 14 febbraio 1917 il padre scrive da Mezzolara al Ministero della Guerra chiedendo che Cesare *"sia esonerato dal servizio in prima linea, stante che il secondo dei suoi soli figli, Angelo, è morto sul campo di battaglia, quindi il detto Cesare è l'unico sostegno di entrambi i suoi genitori i quali sono ambedue invalidi al lavoro"*. La risposta arriva il 28 agosto ed è negativa: il Ministero, *"a malgrado di ogni considerazione per le addotte circostanze di famiglia, non ha potuto accogliere la detta istanza"*. E anche Cesare Bonzi, il 24 maggio dello stesso anno, muore sul Carso.

La perdita di due o addirittura tre figli è una tragedia che colpì una quindicina di famiglie budriesi.

Le poche cose appartenenti al defunto venivano inviate al sindaco, che le trasmetteva ai parenti. Cosa era rimasto nei loro zaini?

Amedeo Gilli: *"Un portafoglio con ottanta centesimi in contanti e un vaglia di £ 10. Una borsa con corrispondenza varia"*.

Fioravante Manferrari: *"Orologio con catena di metallo. Portafogli con £ 47, dalla cui somma si è detratto l'importo della cartolina vaglia. Corrispondenza. Fotografie"*.

Raffaele Vannini: *"N. 1 libretto personale. 1 Portafoglio contenente £ 12.95. 1 Pacchetto di posta di famiglia"*.



Umberto Codicè (1885-1915)

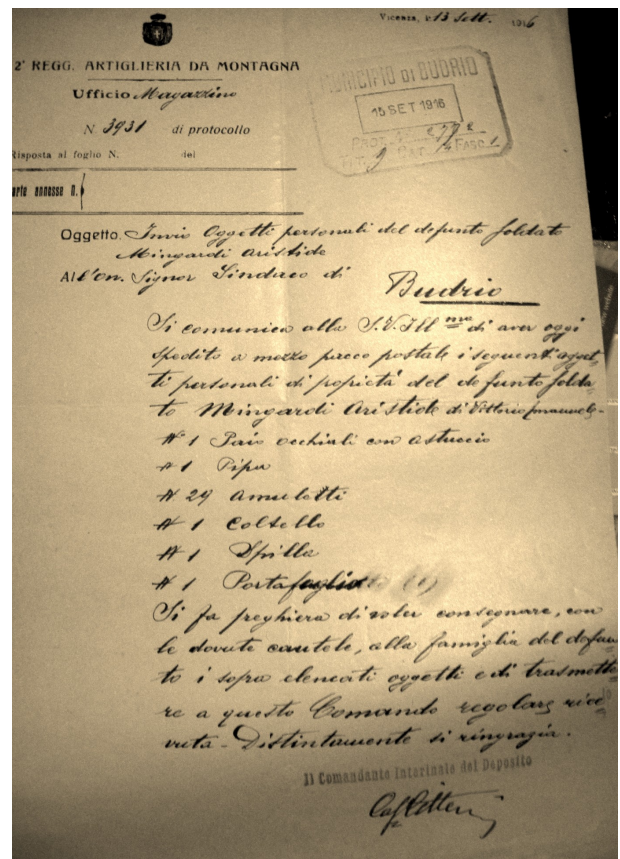
Rari i casi di somme consistenti e di oggetti di pregio:

Umberto Codicè, "possidente": "£ 281.60. 1 portafogli con medaglia sacra. 1 borsellino. 1 anello di metallo giallo. Corrispondenza. 1 coltello. Orologio. Certificato d'idoneità a condurre motociclo. Guanti, bretelle e altri oggetti". In casi come questo, di lasciti oltre le 50 lire, la pratica era più complessa: i famigliari dovevano presentare dei testimoni che garantissero la loro qualità di eredi. Comunque, la vedova Maria Magrini andò in Comune a reclamare quanto lasciato dal marito, e l'assessore Scanabissi si premurò di sollecitare

l'invio da parte dei militari.

La moglie di Gaetano Magagnoli, contadino ucciso sul Carso il 6 ottobre 1917, scrive al Comandante del 31° Reggimento Fanteria per riavere le povere cose lasciate dal marito; e vi aggiunge la richiesta di una conferma che egli sia effettivamente morto: *"Per favore. Oppure per gentilezza. È ben vero che non avrò buone nuove a riguardo di mio marito. Ma mi rivolgo allei colla speranza di una sua risposta. Magagnoli Gaetano della 370 Compagnia Mettraliere 3 sezione 31 Divisione Fiat Zona di guerra. Conteneva le nostre fotografie lorologio un piccolo cortelino e anche dei danari. E io sarei per chiederle dove e andata! Mi anno detto che io avrei diritto di averla E sarei per pregarlo di darmi nuova a riguardo. Non sapendo nulla mi rimane sempre un filo di speranza ma pur troppo sara vero del mio povero marito. Le chiedo scusa della libertà e con tutta la stima mi firmo Magagnoli Ariele Vedrana"*.

Ma nemmeno questo misero conforto le è concesso: dal Comando infatti rispondono al sindaco che *"il soldato Magagnoli Gaetano è stato colpito in pieno da una granata nemica di grosso calibro, rendendo così impossibile il ricupero degli oggetti che detto militare aveva con sé"*.



La restituzione degli oggetti appartenuti al soldato Francesco Pinardi (1896-1917).